

24 GEN



NAIO IN ROMANIA

L'unione dei principati di Moldavia e della Valacchia ha coronato nel 1859 gli sforzi secolari ed ha aperto un lungo cammino verso le grandi realizzazioni nella storia del popolo romeno. Successori degli eroici daci e romani, quelli che rappresentavano la latinità come un'isola perduta, ma così forte nel sud-est Europa, i romeni, hanno saputo dare testimonianza del loro spirito di dedizione, capacità di sacrificio e del loro patriottismo.

Sono riusciti, attraversando piccoli dissensi, passando sopra piccoli interessi, di scegliere la strada dei grandi successi e di scoprire una strada per i loro eredi verso una Romania grande e libera.

Dopo la rivoluzione del 1848, per i romeni l'Unione di due dei suoi principati, che si trovavano nella stessa situazione per quanto riguardava la loro organizzazione interna e internazionale è diventata indifesa. Sapevano che fuori dell'unione della Moldavia e Valacchia per loro non esisteva salvezza, che soltanto uniti potevano diventare più forti, e potevano conquistare un posto di rilievo nel mondo per il loro paese. L'Unione di tutti i principati, la forza per affermarsi doveva crescere e la Romania che riempiva il pensiero di tutti i patrioti doveva diventare una realtà storica.

Raramente un popolo ha saputo dedicarsi così per una causa comune. Negli anni prima della duplice elezione del colonello Alessandro Joan Cusa, nel momento culminante della lotta per l'unione, ha saputo dimostrare quanto grande è stata la rivolta della nazione romena, quanto l'idea liberatrice dell'unione ha toccato tutti gli strati sociali, co-

me l'intero popolo fosse animato vivamente da un solo pensiero dominante: quello della creazione della Romania.

Le grandi potenze non hanno saputo trovare una soluzione ai problemi fondamentali dei romeni, alle loro posizioni e tendenze differite, e le loro cospirazioni hanno intralciato le aspirazioni del piccolo popolo tra i Carpazi, il Danubio e il Mar Nero. Ma quello che non hanno potuto dare gli altri per quanto benevoli fossero, hanno ottenuto loro stessi, dando prova del loro patriottismo e unanimità impressionante verso l'unione tanto attesa.

Nell'autunno del 1857, le riunioni ad hoc erano presenti i deputati di tutti gli strati sociali hanno confermato all'unanimità in Valacchia e con solo due voti contrari in Moldavia, l'Unione e la stabilità della nuova Romania. Le grandi potenze, preso atto di questa realtà, non sono riuscite a mettersi d'accordo e capirsi e nel 1858 il «Convegno di Parigi delle potenze garanti» davanti al popolo romeno soltanto metà dell'Unione come scriveva una volta un grande storico romeno.

Moldavia e Valacchia prendevano il nome di Principati Uniti Romeni, ma loro continuavano a vivere in seguito separati. Non era così che il popolo romeno intendeva le cose. Attraverso la loro volontà e dedizione patriottica hanno imposto al mondo intero la loro soluzione, la sola che potevano accettare, trovando per la sua realizzazione una via ingegnosa, eleggendo con una doppia elezione lo stesso sovrano regnante.

Dal 5 al 17 gennaio 1859 e dal 24 gennaio al 5 febbraio 1859 le

riunioni elettive di Jasi e Bucarest hanno eletto successivamente, e tutte ad unanimità lo stesso Alessandro Joan Cuza realizzando così l'Unione, cancellando una volta per tutte i confini tra i due paesi romeni e aprendo implicitamente la via verso l'indipendenza nel 1877 completando l'Unione degli stati Romeni nel 1918.

L'elezione di Cuza ha significato anche l'ingresso della Romania nei coordinati della modernità e nella linea dei diritti sociali. «Non dimenticare – diceva allora Mihai Kogălniceanu al nuovo regnante – che 50 deputati ti hanno eletto sovrano e il tuo regno coprirà 2 milioni di persone».

Sono passati 130 anni dall'Unione dei Principati e la storia ha dimostrato abbondantemente che allora venne sottoscritto un atto indistruttibile. Il giorno 24 gennaio 1859 è rimasto così profondamente ancorato nell'animo e nel cuore romeno e rappresenta un richiamo indirizzato alla nazione romena di unione e collaborazione.

Nella storia mondiale l'atto storico compiuto allora dai romeni è rimasto una pagina di storia universale, un esempio di dedizione patriottica dovuto al mondo intero.

La redazione